



1. Il borgo di Solomeo sulle colline dell'Umbria. 2. Le cantine. 3. Il monumento alla dignità dell'uomo. 4. Il libro Il sogno di Solomeo-La mia vita e l'idea del capitalismo umanistico (Feltrinelli). 5. Brunello Cucinelli

Le periferie, lo sapete, oggi sono il problema del mondo, ma proprio per questo potrebbero diventare luoghi amabili e a Solomeo ci sembra di aver raggiunto l'obiettivo; è il mio sogno realizzato perché ora la periferia è un luogo bello, dove dopo lo spopolamento si è tornati a vivere e lavorare in armonia con la natura. Solomeo ha rinnovato la sua antica tradizione produttiva, ieri olio grano e vino, e ancora oggi gli stessi prodotti, più il cashmere. Il modello Solomeo, insomma, come possibile soluzione al problema delle periferie così come il restauro e la rinascita del borgo lo è al recupero dei centri storici. «Avete sentito dire che il futuro delle città antiche è quello turistico, ma io immagino città antiche nuovamente popolate di cittadini che vi lavorano e vi risiedono - spiega -. Tante case vengono vendute e restaurate ma solo per far vacanza, per mesi non le abita nessuno e quindi spariscono le attività commerciali, gli alimentari, il parrucchiere, il dottore, il bar...». Ma quel che conta di più, per Cucinelli, è che il modello Solomeo è replicabile. «Sono convintissimo che non ha nulla che non possa essere sperimentato in situazioni simili in altre parti d'Italia, d'Europa, del mondo».

**Il libro**  
Cisarà come sempre chi pensa che per lui è tutto più semplice, ma ci è abituato, glielo dicevano anche quando - prima del successo riconosciuto, prima dei trionfi in Borsa - spiegava la sua filosofia imprenditoriale. «Mi ribattevano che con un'azienda di 50 persone è più facile (ora ne ha 1600, ndr) mentre io sostengo che non è la quantità a fare la differenza, ma il sistema». Del resto, il suo modo di vivere e fare impresa - avere un'idea buona, realizzarla e poi metterla a disposizione di altri - nasce sotto la spinta di una parola che oggi viene molto rifuggita: responsabilità. «Mi sentivo responsabile della bellezza del mondo» diceva l'imperatore Adriano nelle Memorie della Yourcenar. E non a caso questo è l'esergo del libro *Il sogno di Solomeo-La mia vita e l'idea del capitalismo umanistico* (Feltrinelli), l'autobiografia appena uscita che l'imprenditore ha donato ieri agli ospiti. «L'ho scritto in cinque anni pensando ai *Pensieri* di Marco Aurelio, è un po' memoria e un po' riflessione, qualcosa che puoi fare a una certa età, quando puoi guardare al passato e al futuro con maggiore distacco».

Quanto al concetto di «responsabilità», nell'accezione di Cucinelli ha radici nel mondo morale del nonno contadino: «Chiedeva a Dio il "giusto" sole, la giusta nebbia. Io ho trasferito quel modo di pensare al profitto, con una specificazione di "dono", che non è il gift americano ma il sogno della mia vita: lavorare per la dignità morale ed economica dell'essere umano. Immagino un'impresa che produsse senza recare danni al Creato e volesse conseguire il giusto profitto con etica e rispetto della persona umana».

A guardare Solomeo al tramonto, che fa pensare agli «Efetti del Buon Governo in campagna» di Ambrogio Lorenzetti, sembra esserci riuscito. —

© DI FOTOGRAFIE PERBENT

L'IMPRENDITORE PRESENTA IL SUO «PROGETTO PER LA BELLEZZA»

# “Ecco il mio sogno per le periferie” Brunello Cucinelli: il modello Solomeo un esempio di capitalismo umanistico

Dopo aver restaurato e ripopolato il borgo umbro cinque anni fa aveva annunciato l'acquisto di sei capannoni abbandonati che deturpavano la valle. Ora ci sono di nuovo boschi, orti, frutteti e campi «Si può fare ovunque» dice lui nell'autobiografia

SARA RICOTTA VOZA  
SOLOMEO (PG)

Là dove c'era l'erba ora c'è... di nuovo l'erba. E vigne, ulivi, campi di grano e girasoli. Ma per decenni c'erano stati capannoni di cemento, di quelli sorti come funghi tra gli Anni 60 e gli 80, oggi per lo più abbandonati e

sovrastati da cartelli «affittarsi». Ne vediamo a frotte viaggiando sulle strade d'Italia, pensiamo a quanto siano brutti ma ci rassegniamo tutti al fatto che ormai ci sono e che, anche se inutilizzati, resteranno lì. Tutti ma non Brunello Cucinelli, che non si rassegna al brutto e non a caso ha battezzato questa sua ultima

opera «progetto per la Bellezza» e così coronato il «sogno di Solomeo».

Solomeo - per chi non fosse già un fan dell'industriale prima noto come «re del cashmere» e oggi come teorico e realizzatore del «capitalismo umanistico» - è il borgo medievale umbro restaurato e riportato in vita dall'imprenditore che lì ha prima trasferito la sua azienda e poi costruito un Teatro e creato una Scuola e una Fondazione. Restava il fondovalle, un paesaggio d'arte rinascimentale deturpato da sei capannoni che,

esaurita la loro funzione, rovinavano un quadro di naturale bellezza.

### Il progetto

Il Progetto era stato presentato al Piccolo Teatro di Milano cinque anni fa da Cucinelli con il suo amico e consigliere Massimo de Vico Fallani (architetto, grande esperto e curatore di giardini storici) e sembrava quasi più utopistico degli altri, peraltro tutti diventati realtà. L'imprenditore annunciava di aver acquistato i capannoni per... abatterli. Poi avrebbe bonificato il terreno e seminato quel che c'era tanti anni fa.

Boschi, campi, orti. Più un monumento, il «Tributo alla dignità dell'uomo», e una cantina. Ora anche quel sogno ha dimostrato di non essere utopia e ieri Cucinelli ha invitato cinquecento ospiti da tutto il mondo perché lo vedessero con i propri occhi, tra loro anche tanti amici «nella spiritualità», come il Cardinale Bassetti presidente Cei, il custode francescano di Assisi e 4 benedettini del convento di Norcia, che Cucinelli sta restaurando dopo il terremoto. «Avete visitato il borgo, ammirato il paesaggio e la valle che è la periferia di Solomeo - ha detto loro